



PT 596 Elco 80 – Italeri 1/35

Il kit

Questa scatola, che costituisce una delle più importanti novità Italeri, si va ad aggiungere alla linea di mezzi da sbarco che prodotti inizialmente come complemento a diorami con mezzi militari e anfibi della medesima scala. Le cose sembrano cambiate e questo sta per dare origine ad una inedita collezione di modelli navali in scala 1:35.

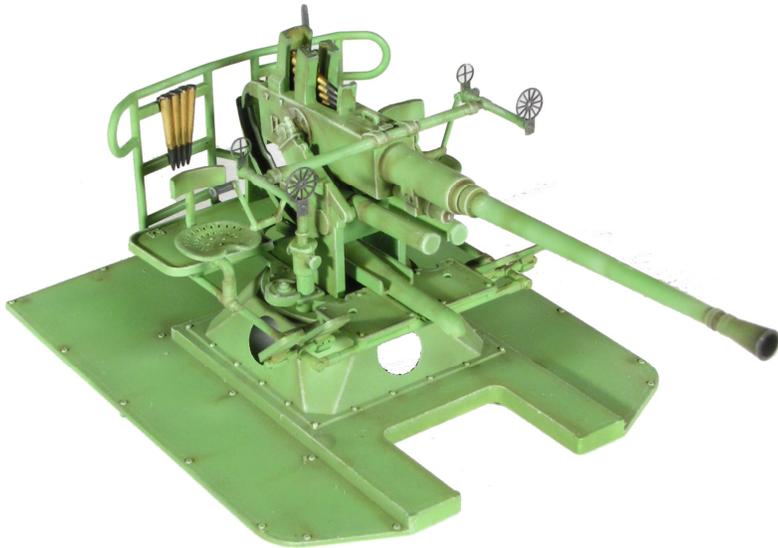
Considerate le dimensioni, ben 70,4cm e l'elevato livello dei dettagli, integrato dalle fotoincisioni incluse, si può affermare che, a modello ultimato, ci si trovi di fronte ad un pezzo di elevata qualità.

Il montaggio

Lo scafo è realizzato in un pezzo unico, sul quale verrà fissata la coperta mediante delle viti ubicate in posizioni che verranno successivamente nascoste da altri dettagli.

Ho stabilito le fasi di costruzione in modo da agevolare le operazioni di verniciatura, alterando così la sequenza indicata dal foglio di istruzioni e cercando di realizzare per quanto più possibile dei sub assemblaggi.

Ho iniziato con il montaggio delle armi e dei relativi affusti.



Non ho potuto resistere ad iniziare dal cannoncino Bofors: questo pezzo da 40mm di progettazione svedese, in dotazione a numerose forze armate in tutto il mondo, rappresentato in modo molto raffinato, è quasi “un modello nel modello” tanto che verrà a breve proposto dalla stessa Italeri nella versione terrestre completa di serventi e ci attendiamo anche future riproposizioni che lo vedano incluso in nuovi kit di

soggetti navali o terrestri.

La scomposizione in numerose parti ha permesso la definizione dei dettagli più fini come ad esempio i seggiolini forati ed i martinetti. L'unica osservazione che si potrebbe, è che forse si sarebbero potuti includere un numero maggiore di caricatori, rispetto ai soli tre inclusi.

Il cannone Bofors da 40 mm



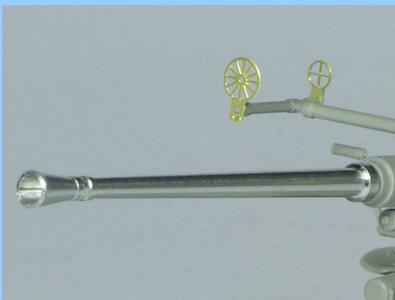
Il sistema di puntamento



La pedaliera del servente di destra



La parte superiore della culatta



Dettaglio della canna in alluminio



La parte inferiore dell'affusto di



Vista posteriore della culatta

Gli articoli di...



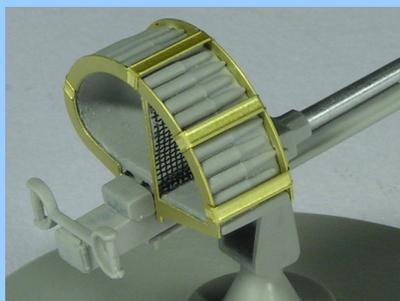
Anche la tornitura della canna in alluminio è di ottima fattura e lo si comprende facilmente ammirandone le minuscole scanalature alla base del tromboncino, particolari che lasciano pensare all'utilità della canna opzionale in plastica presente nel kit.

I quattro realistici reticoli di mira fotoincisi si incastrano con precisione nei relativi perni in plastica, garantendo un solido incollaggio, da effettuare tassativamente con della colla cianoacrilica, meglio se in gel.

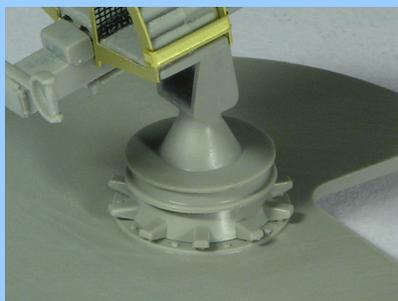
L'altro cannoncino caratterizzato da dettagli in metallo è quello M9 da 37mm di produzione Oldsmobile; anche in questo caso, la cui canna alternativa in plastica ha seguito la stessa sorte di quella del Bofors: la banca dei pezzi.



Il cannone M9 da 37 mm



Le impugnature ed il dettaglio del caricatore



La corona di attacco dell'affusto alla piattaforma di appoggio



Come si presenta il caricatore dopo l'assemblaggio



Dettaglio della canna in alluminio tornito



La parte inferiore dell'affusto vista di fronte



Ancora una vista di dettaglio del caricatore questa volta anteriore

Il terzo pezzo che costituisce l'armamento principale é il cannoncino Oerlikon da 20mm, realizzato interamente in plastica, ma decisamente ben riuscito, completo di quattro caricatori a tamburo estremamente curati nel dettaglio.

Il cannoncino Oerlikon da 20 mm



Dettaglio dei caricatori



Vista laterale sinistra



Vista laterale destra

Le due torrette armate con mitragliere Browning da 0.50" (12,7mm) di derivazione aeronautica richiedono attenzione nel montaggio, in quanto ricche di particolari minuscoli, la maggior parte dei quali sono stati assemblati dopo la verniciatura.

Le quattro magnifiche mitragliere Browning sono di nuova fattura, prive di rientri da stuccare e complete dei dettagli più minuti.

L'unico intervento necessario consiste nel forarne la volata con

una sottilissima punta inserita in un trapanino a mano.

I nastri sono molto realistici ancorché fragili e, piegandoli per posizionarli nelle culatte, è facile spezzarli.



Le Browning da 0.50



Suggeriamo quindi di immergerli per qualche minuto in acqua calda (ma non bollente) prima di procedere all'operazione di piegatura.

Io li ho divisi con una lama, contando i primi quattro proiettili e li ho incollati, tenendoli fermi con una pinzetta, ed applicando l'adesivo, una goccia di cianoacrilica sempre in gel, mediante uno stuzzicadenti.

Prestando un po' di attenzione nella fase di incollaggio, si può mantenere, per le torrette, la possibilità del brandeggio.

Passando alla valutazione dei complessi lanciarazzi da 5.0", è solo necessario procedere alla



stuccatura della linea di giunzione dei semicilindri, dopo averli incollati tra loro.

Se non si eccede con l'uso della colla, è possibile conservare i cinematismi che garantiscono le rotazioni dei complessi sui vari assi.

Le casse relative munizioni, possono venire lasciate aperte, mostrando i razzi stampati al loro interno.

I quattro siluri sono completi di alette realizzate in fotoincisione e di un cavetto di rame per assicurarli alle ganasce che li trattengono.

Personalmente ho ritenuto il cavetto fornito troppo rigido per poter passare agevolmente intorno ai siluri ed essere legato ai minuscoli anelli dei loro affusti senza finire per strapparli.

Il cavo reale era, tra l'altro, intrecciato e, a mio parere, si sarebbe dovuto impiegare lo stesso filo da 0,4 fornito nel kit ma destinato alla battaglia, allargando delicatamente gli anelli degli affusti ancora una volta con una sottilissima punta di trapano.

Con un po' di pazienza, in alternativa, si possono ricreare gli anelli in questione mediante del filo di rame, avvolgendone un filamento di opportuno diametro con delle apposite pinze per piegatura disponibili presso i negozi di ferramenta più forniti oppure, più semplicemente, attorno ad uno spillo o ad un chiodino del diametro corretto.



I siluri da 22.4"



Dettaglio dei siluri e delle slitte di ancoraggio al ponte

Accantonato l'armamento, sono passato all'assemblaggio delle cabine.



Quella posteriore si compone di pochi pezzi, assemblabili agevolmente con colla liquida per polistirene, ma posticipando l'applicazione dei trasparenti dopo la verniciatura.

Un'ulteriore nota di merito relativa alla qualità della scatola si riscontra nel boccaporto posto sul tetto della cabina stessa: le due superfici dei quattro portelli presenti nel modello, non mostrano alcun fastidioso segno lasciato dagli estrattori che solitamente ci obbligano a noiose stuccature e lunghe e delicate sessioni di carteggiatura.

La cabina anteriore è caratterizzata dalla timoneria a cielo aperto. Per poter colorare e rifinire questo particolare estremamente visibile, ho deciso di posporre l'incollaggio della plancia dei comandi e della paratia sinistra, al fine di poter inserire agevolmente i numerosi particolari presenti, una volta che questi fossero stati colorati.

Infine, montato le varie prese d'aria ubicate tra la piattaforma del Bofors e la cabina posteriore.

A proposito della presa d'aria rettangolare rivolta verso la prua, sarebbe forse stato preferibile prevedere una fotoincisione per ricrearne la



griglia di protezione, risultando più rigida e pratica da applicare della retina offerta dal kit, che dà comunque un valido risultato.

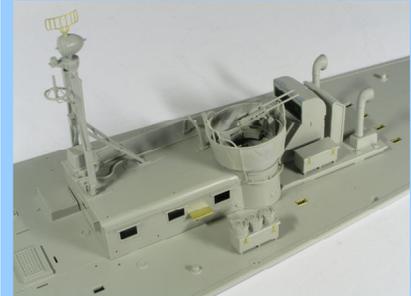
Le cabine, la plancia di comando e la presa d'aria



L'albero del sistema di navigazione dove è ben visibile l'antenna radar



La parte posteriore del ponte con tutti i sub assemblaggi montati



Ancora una vista completa della parte posteriore del ponte



La presa d'aria del vano motore con la griglia montata



La plancia di comando provata "a secco" nella posizione definitiva



La plancia di comando pronta per la colorazione

Un ulteriore dettaglio che la sottigliezza di una fotoincisione renderebbe più credibile, potrebbe essere la rizza di fissaggio della canna del Bofors.



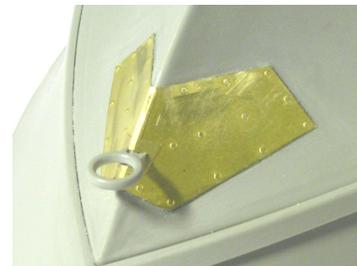
Mentre l'incollaggio dei vari sub assemblaggi che compongono le sovrastrutture si asciugava, ho continuato il montaggio nella parte inferiore dello scafo dei tre timoni, delle tre eliche e dei relativi alberi sulla parte inferiore dello scafo.

L'operazione non presenta particolari difficoltà e si esegue con della comune colla per

plastica.

Le fascette ed i dischi forniti nel kit come particolari in fotoincisione, andranno poi fissati ai lati dello stesso.

L'unico particolare di cui è necessario studiare bene l'ubicazione, prima di fissarlo, riguarda la fotoincisione che riproduce la scudatura frontale a protezione della prua. Anche in questo caso il materiale di riferimento presente nell'opuscolo che viene fornito con il kit risulta essere di grande aiuto ed anche questa operazione si può portare a termine con relativa semplicità.



La colorazione

Una volta che le componenti principali sono state montate separatamente, giunge il momento di passare alla colorazione, che io realizzo interamente ad aerografo.

Purtroppo per noi modellisti "pigri", la linea di demarcazione tra i colori è netta, rendendo necessario il ricorso alla costruzione di mascherine rigide.

Tutti i colori utilizzati sono della gamma Model Master a smalto ad eccezione dei trasparenti, per i quali ho preferito degli acrilici.



La prima operazione è stata quella di stendere con l'aerografo il rosso sulla parte inferiore dello scafo.

La tonalità base di rosso consiste in una miscela di Red 1550 (indicato dalle istruzioni) al quale ho aggiunto circa un 40 % di Rust 1785.

Per accentuare l'ombra sulla parte centrale della carena, ho sovrapposto una robusta sfumatura di Rubber 1571, scurito con un po' di nero opaco.

Con la stessa tonalità ho simulato l'ombra attorno ai timoni, alle eliche e agli innesti dei loro alberi.

Se le sfumature risultano troppo marcate, si può schiarire la parte centrale di ogni lato della carena con una miscela di Red 1550 e Leather 1736.

Questa volta, il colore più chiaro ha la funzione di simulare la tonalità più sgargiante delle superfici laterali della carena, maggiormente esposte alla luce.

La sfumatura dovrà essere quindi resa con una miscela di colore più diluita e indirizzata verso la superficie interna dei pannelli, mediante un getto più ampio di quello studiato per la tonalità scura delle ombre.

Dopo almeno un paio d'ore di asciugatura, si può procedere alla lustratura più estrema, applicando delicatamente a pennello secco (ho usato pennello piatto N°8 dalle setole morbide) del bianco opaco, sugli spigoli e sulle superfici che presentano dettagli come rivetti, chiodature e pennellature in rilievo.

Una volta dipinta l'opera viva, mi sono dedicato alle superfici superiori. Per ciò che riguarda questa operazione, ci si rende conto che è quella richiedente la maggior precisione.

In copisteria ho fatto ingrandire, fino alla scala 1:35, lo schema mimetico illustrato sul fascicolo delle istruzioni.

Dopo aver steso il foglio sul tavolo, inizio a identificare le varie maschere, che dovranno delimitare le aree di diverso colore, con numeri, lettere (Dx. & Sx.) e frecce, al fine di facilitarne il riconoscimento una volta tagliate.

Con l'accurato posizionamento di una striscia di nastro adesivo per mascherature, ho



definito la linea di demarcazione del rosso, passando quindi a stendere una robusta mano di Pale Green 1716 sulla porzione superiore dello scafo, sulla coperta e sugli altri particolari.

Il fatto che la tonalità coprente la maggior superficie sia anche quella più chiara, agevola la stesura delle altre due più scure, fungendo anche da fondo.

Tenendo in posizione le maschere, ho steso gli altri due colori, il Medium Green 1713 e il Black 1749, avendo l'accortezza di non spruzzare contro i bordi di carta, garantendo una demarcazione cromatica netta.

I modelli navali, che si vedono alle mostre, sono presentati senza ombreggiature ed invecchiamenti sul colore di base, per valorizzare l'impegnativo lavoro di auto costruzione e dettaglio.

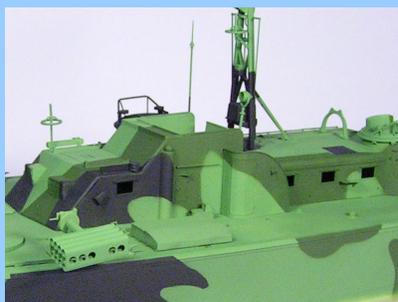
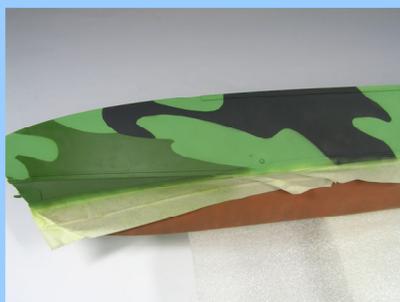
Io, al contrario, assemblo un modello per poterlo dipingere e ombreggiare, per renderlo quanto più possibile credibile se , ad esempio, viene fotografato da circa 30cm di distanza, in quanto il lavoro che mi gratifica maggiormente consiste proprio nel "dar vita" al modello.

Ho quindi riposizionato pazientemente le maschere per delimitare il primo colore da trattare, il Pale Green (FS 34227, come il colore degli interni dei velivoli britannici).

Dal momento che lo scafo era costruito in legno, ho provato a dare la sensazione visiva che la superficie di plastica del modello abbia una consistenza lignea.

Immaginando una superficie opaca e sbiadita, sotto la quale si possa intravedere la struttura del fasciame, ho spruzzato delle sottili striature di Field Green 1712, con un movimento verticale sulle fiancate dello scafo e sulle superfici laterali delle cabine. Sulle superfici orizzontali delle cabine e il ponte, l'andamento delle striature di questo colore più scuro seguirà l'asse longitudinale, dalla prua alla poppa.

La colorazione di base



Si giunge al momento di stendere la tonalità più chiara, al fine di lumeggiare il colore di base.

Scegliendo il verde grigiastro 2049, ho spruzzato delle chiazze che, a differenza delle striature più scure, saranno più ampie, meno fitte e indirizzate a schiarire soprattutto le zone centrali dei pannelli orizzontali, più esposti alla luce.

Un analogo procedimento porterà a spezzare l'uniformità del verde medio e del nero.

Il Medium Green (FS 34102, la tonalità più chiara della livrea USAF anni '60), andrà scurito con striature di Dark Green 1710, e schiarito con chiazze di Olive Drab 1711 o Field Green 1712.

Il Nero deve essere ampiamente sbiadito con chiazze di Panzer Gray 1750, che gli darà una tonalità più bluastra e leggera.

Dopo un paio d'ore, si potrà procedere all'applicazione delle leggere spazzolate a secco che andranno a lambire gli spigoli e i dettagli e pannelli in rilievo.

Questa insostituibile operazione, praticata mediante un pennello piatto, intinto lievemente in una piccola quantità di vernice bianca, prelevata dal fondo del barattolino, ha lo scopo di "illuminare" dettagli e rivetti ed enfatizzare gli spigoli, rendendoli visibili a distanza.

Sono poi passato ai vari particolari, non ancora incollati alle strutture principali per poterli verniciare separatamente.

La colorazione dei dettagli



La superficie di plastica con cui sono stati modellati sia il telo verticale rivolto verso il Bofors che quello che protegge dai flutti la torretta posteriore, rende realisticamente la trama della canapa.

In questa situazione non è sufficiente dipingere queste parti in color canapa opaco per renderle realistiche: si deve lavorare con le tecniche impiegate dai figurinisti.



Sopra il colore base Dark Tan 1742, sfumato irregolarmente con del Sand 1706, ho spruzzato delle sottili striature in Radome Tan 1709; seguendo l'andamento delle pieghe, ho spruzzato al loro interno delle sottili strisce sfumate in Burnt Sienna 2007, per dare loro la giusta profondità.

Dopo almeno un'ora di asciugatura, cercando di prelevare solo del pigmento (la parte che si deposita sul fondo del barattolino) di Radome Tan ed averci intinto leggermente la punta del pennello

piatto precedentemente usato per il bianco, lo ho passato uniformemente sulle superfici interessate, con un movimento leggero, dal basso verso l'alto. E' importante non insistere troppo con la pressione, per non lasciare pennellate visibili; basta lumeggiare le pieghe più esterne, perchè risalti la trama della tela.

Il trattamento dei siluri è invece differente. Una superficie che dovrà essere dipinta in un colore metallico dovrà precedentemente venire preparata il meglio possibile: per rendersi conto della qualità della stuccatura basterà passare una mano uniforme di Light Ghost Gray 1728. La testa del siluro dovrà rimanere grigia, e quindi verrà mascherata con del nastro adesivo.

Il corpo del siluro ha ricevuto una mano di Light Brown 1533, sfumato trasversalmente in Rubber 1583, molto diluito.

Sopra il marrone ho quindi steso una consistente mano di Bright Brass 1782, sfumata a sua volta con Copper 1551, molto diluito.

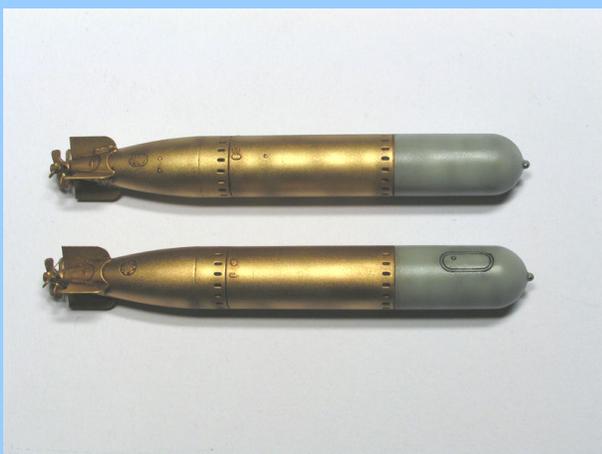
I colori metallici, specialmente a smalto, sono impegnativi da trattare e necessitano tempi di asciugatura maggiore, oltre che di essere protetti con della vernice trasparente.

Dal momento che i trasparenti a smalto quasi sempre ingialliscono dopo pochi mesi, gli unici trasparenti di cui faccio uso sono quelli acrilici: in questo caso il trasparente lucido Gunze è stato passato sull'intero siluro dopo almeno 24 di ore di asciugatura.

Attenzione a non esagerare con la stesura protettiva del trasparente lucido sui siluri, altrimenti si rischierà di ottenere un grossolano effetto di finitura simile alla porcellana.

Contemporaneamente alla stesura del trasparente protettivo sui siluri, ho diretto l'aerografo, sempre caricato con del lucido Gunze, verso le superfici dove verranno posizionate le decalcomanie fino ad ottenere una finitura assolutamente liscia.

La colorazione dei siluri



Una volta assicuratomi dell'avvenuta asciugatura della vernice lucida, ho applicato tutte le decalcomanie.

Questa è stata la prima volta in cui mi sia capitato di impiegare una decalcomania come bandiera, e posso affermare che il risultato è stato eccellente.



Dopo mezz'ora dalla loro applicazione, tutte le decalcomanie, bandiera compresa, sono state opacizzate con del trasparente, sempre Gunze.

Il foglietto di acetato, pre fustellato fornito con il kit, permette la rimozione dei trasparenti semplicemente sollevandoli con la lama del taglierino.

Per fissarli, ho usato il Kristal Klear della Microscale, applicandolo con uno

stuzzicadenti.

Adoperando sia colla liquida per plastica che cianoacrilica, ho completato le cabine e le ho fissate sulla coperta.

La colorazione dei dettagli



La colorazione dei dettagli



Ho posizionato tutti i portelli in posizione chiusa, ma se si decidesse di lasciarli aperti, dalle foto

esaminate sull'utile libretto a colori che troviamo nella scatola, la loro superficie interna dovrebbe essere dello stesso colore dell'esterno.

Per unire lo scafo alla coperta, la soluzione delle viti indubbiamente agevola il compito, ma ho mantenuto in posizione il bordo della poppa con del nastro adesivo, fino ad asciugatura avvenuta.

Tutte le sovrastrutture combaciano con precisione, e le viti scompaiono completamente, nascoste da vari particolari.

Le marmitte, ben sei, richiedono invece una maggiore attenzione nell'allinearle parallelamente: gli incastri sono solidi ma, un paio di perni su ogni marmitta ne avrebbero garantito un più agevole e preciso posizionamento.

Il filo da 1mm, fornito per assicurare l'ancora, è molto realistico e necessita solo di essere leggermente invecchiato con vari toni di marrone, ma l'altro cavetto, da 0,4mm, da passare attorno ai candelieri e fissare ai siluri, mi è parso il miglior cavetto intrecciato che mi sia mai passato tra le mani. Grazie alla sua relativa rigidezza può penetrare agevolmente negli anelli e, oltre a non



sfilacciarsi, si mostra compatto anche osservandolo controluce, rendendolo adatto anche all'impiego per i cavi di traino dei veicoli militari in scala 1:35.

Conclusioni

Posso affermare che questa scatola di montaggio contiene tutto l'occorrente per la realizzazione di un modello dettagliatissimo e di ragguardevoli dimensioni, caratterizzato da soluzioni di montaggio pratiche e razionali, dedicato ad una motosilurante elegante ed aggressiva, sia nelle linee che nella livrea.

Gli sforzi che profusi da Italeri, sia a livello di ricerca dei soggetti che a livello ingegneristico, sono davvero notevoli ed anche la scelta di fornire, come anche in questo caso, un libretto a corredo ricco di riferimenti fotografici di soggetti reali, va nella direzione di gratificare un pubblico la cui sofisticazione è in continua crescita, senza però cadere in un'eccessiva complessità di montaggio.

Marco Bosco



per



Il modello ultimato













